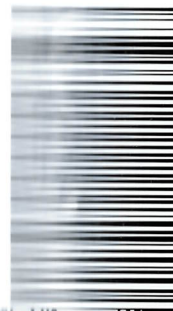


Prezzo L. 1. —

CONS. G. TARTINI  
LIB  
HALEF  
0001



LIB/HALEF/1

L. vani 189

E. Halévy

LA VALLE D'ANDORRA

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DI

SAINT-GEORGES



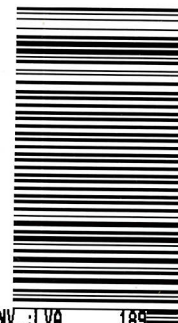
MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14

1885.

CONS. G. TARTINI  
LIB  
HALEF  
0001



N. INV.: LVA 189

# LA VALLE D'ANDORRA



Andri

LA  
VALLE D'ANDORRA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

SAINT-GEORGES

POSTO IN MUSICA

DA

F. HALÉVY



MILANO

STABILIMENTO DI EDOARDO SONZOGNO

14 - Via Pasquirolo - 14

Proprietà esclusiva per l'Italia,  
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,  
dell'Editore **Edoardo Sonzogno** di Milano.

## PERSONAGGI

---

GIORGETTA, ricca ereditiera.	<i>Colombara</i>
ROSA DI MAGGIO, contadina.	<i>Sommacchia</i>
TERESA, affittajuola. —	<i>Cappella' Clelia</i>
CARLO, cacciatore. —	<i>Da Capria</i>
SATURNINO, contadino. —	<i>Lanfranco Carlo</i>
ILARIONE, capitano francese. —	<i>Carbonetti</i>
GIACOMO SINCERO, vecchio caprajo. —	<i>Barrucciua</i>
DORMIGLIONE, sergente francese. —	<i>Pelipponi</i>
IL GRAN SINDACO della Valle d'Andorra.	<i>Centali</i>

Abitanti della Valle d'Andorra, Soldati, Coscritti,  
Giudici, Mietitori e Mietitrici.

---

*L'azione ha luogo ai tempi di Luigi XV,  
nella repubblica della Valle d'Andorra, nei Pirenei.*

Il virgolato si omette.

## ATTO PRIMO

---

La scena rappresenta un luogo pittoresco dei Pirenei, nella Valle d'Andorra. Verso il proscenio, una vasta tettoja copre e collega insieme varj fabbricati della fattoria di Teresa. A diritta dello spettatore, l'ingresso della casa di abitazione; a sinistra le dipendenze. Il cortile, fornito di fiori, con istrumenti aratorj sparsi qua e là, è allo stesso livello della strada del fondo, da cui non è separato che da una leggiera cancellata aperta nel mezzo. Due strade sboccano alla fattoria: l'una porta alla montagna, l'altra discende nella valle.

### SCENA I.

*All'alzarsi della tela, tutti i Contadini stanno per recarsi a mietere;  
Teresa versa loro da bere.*

CORO            O mietitor — la falce appresta,  
Della raccolta — il dì spuntò;  
I campi e il ciel — son tutti in festa;  
Più vago il sol — giammai brillò.

### SCENA II.

*I PRECEDENTI. Giorgetta entra circondata da giovani mietitori vestiti a festa. Ella porta una corona di fiori e un mazzolino di spiche di grano sul fianco.*

TER. (vedendo entrare Giorgetta)  
È Giorgetta, la regina  
Delle messi e degli amor;  
Quanto è bella, è civettina!  
Della valle è il più bel fior.

GIOR. (ai Contadini)  
In lieto omaggio a costumanze antiche,  
Sovrana eletta al popol mietitor,  
Il serto io porto — di bionde spiche,  
E una ghirlanda — di bianchi fior:  
È un gran piacer e insieme un grande onor.

CORO        Sui passi tuoi — gentil regina,  
               La via spargiamo — di mille fior;  
               Il popol basco — a te s'inchina,  
               Chè il voto suo — dettò l'amor.

GIOR.        Il mite impero  
               Non fan severo  
               Cure, o dolor.  
               È mia corona  
               Quella che dona  
               Il prato in fior;  
               Ho un trono ignudo  
               Di falsi onor,  
               M'è schermo e scudo  
               Il vostro amor.

CORO        Il mite impero  
               Non fan severo  
               Cure, o dolor.  
               È sua corona  
               Quella che dona  
               Il prato in fior.  
               Le è schermo e scudo  
               Il nostro amor.

GIOR.        « Partite omai — Se giù nel piano  
               « Dissidio alcuno — insorger può,  
               « A me si rieda — e di mia mano  
               « Le destre avverse — unir saprò.

GIOR. e CORO    « Chi va nel solco. — a spigolar,  
                       « Un po' di gran — vi trovi almen;  
                       « A cor gentile — è dolce il dar  
                       « Il più che avanza — a chi ne ha men.

GIOR.        « Aver pietà — dei suoi fratelli  
               « È come un fior — che nasce in sen.  
               « Il pan che doni — ai poverelli  
               « Iddio lo torna — in tanto ben.

CORO        « Il mite impero  
               « Non fan severo  
               « Cure, o dolor.  
               « È sua corona  
               « Quella che dona  
               « Il prato in fior;

« Ha un trono ignudo  
   « Di falsi onor;  
   « Le è schermo e scudo  
   « Il nostro amor.

O mietitor — la falce appresta, ecc.

(tutti s'allontanano)

### SCENA III.

**Teresa, Giorgetta e Saturnino.**

SAT. (entrando con sollecitudine)

Vaga Teresa, e voi, gentil Giorgetta,  
 Salve...

TER.        Buon dì...

GIOR.        Buon dì.

SAT.        Che leggiadria!

Primavera ed estate... la violetta

E il giglio uniti...

TER.        A me certo v'invia

L'esattore a riscuoter la pigione

Di codesto poder; nella magione

Tre mila lire, in tanto oro colato,

Ho pronte già...

SAT.        Lo zio non m'ha mandato;

Qui venni per toccar, mio dolce amore,

L'oro vostro non già, ma il vostro core.

TER. (ridendo)

Davver?...

SAT.        Davvero; entro doman degg'io

Ammogliarmi.

TER. (c. s.)

Che furia!...

GIOR.

Quanta fretta!...

E la cagion?

SAT.        Questo è un segreto mio;

E voi, Teresa, mia sposa diletta

Esser potreste, se mi disse il vero

Di voi parlando, l'indovin Sincero.

TER.        Che vi disse?

SAT. (a Giorgetta)

Già spunta in cielo — limpido il dì,  
Di gaudio è un grido — universal... —  
Or dimmi il dolce sì...

GIOR. (a Carlo)

Non te n'avrai a mal?

(mostrando Saturnino)

Io gli do la mia mano. —

CARLO (a Giorgetta)

E felice sarai,

(mostrando Rosa)

Com'io sarò fra poco,

Con la mia Rosa. —

GIA.

E col suo vecchio padre !

ILA. (guardandoli)

Ei muovono all'altar — di lor felicità

Ben lieto io son, da uom d'onor. (alle giovinette) Addio,

Angioli! addio, dolcissime beltà!

Vi resti almen scolpito sempre in cor

Il sovvenir del gran reclutator!

ILA. e CORO

Tamburo, tamburo, mi par

Sentirti, picchiando, a gridar:

Io batto la via dell'onor,

Mi segua chi voglia gli allôr!

FINE.

